

# INDICE



Mensile di cultura, orientamenti educativi, problemi didattico-istituzionali per la scuola secondaria superiore

# 1

15 settembre 2008

Sito Internet:  
www.lascuola.it

Contiene I.P.

## IN COPERTINA

François Gerard  
Ritratto  
di Madame Récamier  
Parigi, Museo Carnavalet

Il commento dell'opera nella rubrica *Il quadro di copertina* alle pagine 63-66

## EDITORIALE

Evandro Agazzi Saper far bene il proprio mestiere 5



## PROBLEMI

*g.b.* Perché sia bene comune (e non inciucio) 8  
 Alfonso Rubinacci Titolo V: sarà la volta buona? 10  
 Giuseppe Acone Pensieri del tempo. Quando dal caos normativo non si esce più 11  
 Carla Xodo Il futuro alle spalle. La fine dei debiti scolastici 12  
 Giacomo Zagardo Anche la scuola ha un'anima 13  
 Emanuela Guarcello Il desiderio del divenire 16  
 Maria Teresa Moscato L'eclissi dell'insegnamento 18  
 Franco Frabboni *Diventare insegnanti*: pagine da non perdere 20  
 PUNTI DI VISTA Giorgio Chiosso Da dentro. Personalizzare: una strategia europea 22  
 G.B. Lanzani Visti da fuori. L'organizzazione cieca 23

## L'approfondimento

Roberto Pertici Benedetto XVI e la storia 25  
 Mario Martinelli Educazione alla speranza 26



## PERCORSI DIDATTICI

Elena Gori Il capitolo VIII de *I promessi sposi* 41



## IL QUADRO DI COPERTINA

Maurizio Bernardelli *Curuz. Vanitas Vanitatum*, quando muoiono gli dei 63



## PROGRAMMAZIONE (discipline scientifiche a cura di Maria Grazia Pesci)

PROGETTARE CON LE UNITÀ DI APPRENDIMENTO  
 Giancarlo Trunzo Perché non interroghiamo? 36

Patrizia Caprara Religione 38

Italiano  
 Bianca Barattelli Biennio 41  
 Roberta Rigo Triennio 44  
 - Unità di apprendimento: Parlato pianificato, di tipo interpretativo, su traccia 46

Mario Trombino Filosofia 48  
 - Un esempio di percorso: l'etica ellenistica 51

Storia  
 Paolo A. Tuci Biennio 52  
 - Unità di apprendimento: La metodologia della ricerca storica e una sua concreta applicazione 54

Alberto Giovanni Biuso Bloch e Braudel a scuola 56  
 Massimo Sestili Triennio 57  
 - Unità di apprendimento: Il lavoro nelle zolfare siciliane 59

Pedagogia  
 Carlo Mario Fedeli Pedagogia 61  
 - Unità di apprendimento: Dal *Diario* di Anna Frank: «La gioventù, in fondo, è più solitaria della vecchiaia» 67

Latino  
 Paola Grazioli Biennio 68  
 - Unità di apprendimento: Etnografia: il confronto con gli altri 70

Elena Mazzacchera Greco 72  
 - Unità di apprendimento: Etnografia: il confronto con gli altri 74

Silvia Gilardoni Lingua straniera 76  
 - Unità di apprendimento: Il linguaggio dell'informatica 78

Giuseppina La Face Bianconi La Musica e le insidie delle antinomie 81

Matematica  
 Maurizio Berni Biennio 84  
 Silvana Bianchini Triennio 88

Beniamino Danese Fisica 93

Ersilia Conte Chimica 98

Marco C. Mezzetti Scienze naturali 105  
 - Unità di apprendimento: Le scienze ambientali 108

Domenica Brigandì e Silvia Fancelli «Complesse» e «naturali» riflessioni agli albori dell'era ecologica 108

Carlo Lottieri Economia 111

Giulio M. Salerno Diritto 114  
 - Unità di apprendimento: «Diritto alla privacy» 117



## PANORAMA

Lettere 118  
 Informazioni (a cura di Maria Grazia Pesci) 119  
 Libri di *g. b.* 121



## LEGISLAZIONE

Luciano Clementini Il corsivo. Dodici mesi per ripartire 124  
 Domenico Sugamiele Manovra finanziaria 125  
 Luciano Clementini (a cura di) A domanda risposta: i problemi della professione 127  
 Concorso per dirigenti scolastici: al via il nuovo regolamento 127  
 Silvia Giannelli Reti, comunicazione e scuola 128



ASTERISCHI DI KAPPA: Integrazione alla catalana 9

## programmazione

Domanda 2: 1 punto per ogni risposta corretta (max. 5 punti).

Domanda 3: 1 punto per ogni risposta corretta (max. 2 punti).

Totale domande 1-3: max. 10 punti.

Secondo blocco (domande 4-6): accertamento della conoscenza di dati storici precisi.

Domanda 4: 1 punto per ogni risposta corretta (max. 6 punti).

Domanda 5: 1 punto per ogni risposta corretta (max. 9 punti).

Domanda 6: 1 punto per ogni risposta corretta (max. 5 punti).

Totale domande 4-6: max. 20 punti.

Terzo blocco (domanda 7): accertamento della competenza nel ragionamento storico.

Domanda 7: per ciascuna delle 2 domande, un punteggio da 1 a 15 (max. 30 punti).

I 15 punti vengono attribuiti secondo i seguenti criteri:

correttezza del ragionamento storico (punti 1-5);

completezza dell'argomentazione nei riferimenti a fatti e a dati precisi (punti 1-5);

impiego della terminologia specifica della disciplina (punti 1-2);  
chiarezza e coerenza del ragionamento logico (punti 1-3).

Totale domanda 7: max 30 punti.

Il punteggio totale si esprime in sessantesimi, da cui è poi agevole passare al voto in decimi; naturalmente, la procedura qui proposta ha carattere puramente teorico; come insegnano i docimologi, nella valutazione al criterio "programmatorio" va affiancato nella valutazione effettiva quello "comparativo".

Paolo A. Tuci

Liceo scientifico «A. Volta»,

Milano

Università Cattolica

del Sacro Cuore, Milano



## BLOCH E BRAUDEL A SCUOLA

Alberto Giovanni Biuso

Introdurre gli adolescenti allo studio scientifico della storia è possibile e non troppo difficile. Lo si può fare utilizzando uno dei testi più importanti e nello stesso tempo più leggibili della storiografia del Novecento: *Apologia della storia o mestiere di storico* di Marc Bloch. L'Autore vi definisce la storiografia come «una scienza degli uomini nel tempo, ed essa ha incessantemente bisogno di unire lo studio dei morti a quello dei viventi», l'analisi del passato a quella del presente<sup>1</sup>. Diventa così subito chiara la differenza tra la storia come *res gestae* e la storiografia in quanto *historia rerum gestarum*.

A partire da qui è possibile condurre un dialogo critico sulla dimensione sia scientifica che ideologica dello studio storico. Si possono, ad esempio, analizzare il concetto e le concrete modalità di utilizzo delle cronologie per far capire quanto di convenzionale ci sia già nella scelta delle *date* dalle quali si fa partire un'epoca. Nonostante l'importanza delle interpretazioni, la storia è tuttavia anche una scienza perché del metodo scientifico possiede il riferimento a dei dati che è possibile verificare pubblicamente e ripetutamente: le fonti. Un'analisi dettagliata delle diverse fonti storiografiche – orali, scritte, archeologiche, architettoniche, elettroniche – offrirà agli studenti la piena consapevolezza degli strumenti che utilizzeranno nella loro carriera scolastica. Queste lezioni introduttive potranno chiudersi con una discussione sugli obiettivi principali dello studio storico. La storia è un viaggio nel tempo, è *magistra vitae*, si caratterizza per una fortissima interdisciplinarietà, soprattutto costituisce la memoria filogenetica e culturale della nostra specie.

Sarà a questo punto naturale passare da Bloch a Braudel, e in particolare alla ricchissima esperienza delle *Annales*, a quella «complessa rivoluzione storiografica»<sup>2</sup> cominciata nel 1929 e che ha consentito di cogliere, o almeno tentare di farlo, una storia globale in grado di aggiungere ai nomi, alle date, agli eventi, la difficile completezza della vita quotidiana, i movimenti dei gruppi e delle cose, il permanere delle mentalità, la vita materiale. Quest'ultima, ad esempio, comprende «cinque settori abbastanza vicini: l'alimentazione; l'alloggio e il

vestiario, i livelli di vita; le tecniche; i dati biologici»<sup>3</sup>.

*Les Annales* hanno collegato la storiografia alle scienze umane – geografia, sociologia, economia, psicologia collettiva – a volte persino identificandola con esse ma più spesso salvandone il peculiare carattere. I fondatori delle *Annales*, Bloch e Febvre, hanno fin dall'inizio sottolineato la necessità di «un lavoro onesto, coscienzioso e solidamente documentato»<sup>4</sup>. La rivista ha aperto molteplici e nuovi orizzonti tra i quali, oltre a quelli già ricordati, l'attenzione alla demografia o alla permanenza di problemi antichi fin nella contemporaneità (come quello dell'inquinamento già presente nella Bologna del XIII secolo e nella Francia del XVIII). Una indicazione di Marc Ferro può risultare didatticamente preziosa: «se non ci si vuole lasciar sfuggire nulla, bisogna che l'analisi non sia totalitaria, che non privilegi un unico metodo d'indagine»<sup>5</sup>. Risulterà ormai chiaro che lo studio della storia è caratterizzato dalla apertura metodologica e da una grande varietà di contenuti.

Il terreno è pronto per mettere alla prova una tale concezione della storiografia mediante lo studio di uno dei più coinvolgenti temi che si possano affrontare in una classe italiana, o francese, o spagnola, greca, tunisina, croata...: il Mediterraneo. A esso Fernand Braudel ha dedicato dei libri bellissimi, nei quali sembra davvero di viaggiare nel tempo, di osservare gli uomini e comprenderne le civiltà. I suoi testi rappresentano anche delle opere d'arte per questa loro capacità di avvicinare il lettore, penetrando dentro le strutture sociali e le psicologie da cui sono animate. Braudel ha dato l'esempio di una nuova *histoire universelle*, scandita non solo diacronicamente e mirante – invece – a individuare le tipologie, i modelli, le persistenze, la sincronia. Braudel fa di continuo interagire la storia con le altre scienze umane, in particolare con l'economia. In questo modo ne trae tutto il contenuto concreto, di vita vissuta, e nello stesso tempo le dà una dimensione davvero scientifica, quanto più oggettiva possibile. Studiare Braudel in classe permette di affrontare di petto una questione centrale: che cos'è una civiltà? Essa è l'insieme di commerci, geografia, stati, architetture, etiche. Anche per questo, nello spiegare le civiltà ogni unilateralità costituisce un errore. E parziali appaiono a Braudel sia le spiegazioni economiche di Marx che quelle etiche di Weber. Gli eventi e le strutture esistono sotto il

# Triennio

Massimo Sestili

Solo chi custodisce un'Itaca in fondo alla propria memoria è l'Ulisse che sa esplorare le diverse terre del mondo. Il viaggiatore che riesce a farsi di tutto ciò che è nuovo rispetto all'isola da cui è partito. Chi non ha punti di partenza è solo un girovago, che consuma vanamente il tempo e lo spazio, senza approdi e senza mete.

Piero Bevilacqua, *Sull'utilità della storia*

Illustrazione di Simon Fell

Nella progettazione e nelle fasi di realizzazione di unità d'apprendimento (UA) di Storia, è necessario compiere due operazioni preliminari fondamentali: 1. fissare lo sguardo con attenzione alle indicazioni legislative per adattare e as-

## programmazione

sumerle all'interno del contesto scolastico e territoriale in cui si opera; 2. ridefinire l'impianto didattico della disciplina e la sua collocazione all'interno del processo formativo. Il legislatore, nelle *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati dei percorsi liceali* (Allegato C - Art. 2 comma 3), ha segnalato con estrema chiarezza la centralità della storia in tutti gli ambiti disciplinari ed ha fornito delle indicazioni in proposito che è utile riportare integralmente:

**Avvaloramento della storicità.** È importante quanto illuminante cogliere gli eventi storici di genesi e di evoluzione di qualsiasi ambito disciplinare. I contenuti e i metodi di ogni disciplina si arricchiscono, infatti, di senso e di motivazione quando sono posti all'interno di uno sfondo storico e sociale che ne giustifichi e contestualizzi la nascita, lo scopo e lo sviluppo.

Attraverso una forte contestualizzazione storica, i saperi di-

segno della complessità, nel presente come nel passato. Braudel invita a comprenderne la multigenesi e nei suoi libri ne fornisce l'esempio migliore. *Civiltà materiale, economia e capitalismo*<sup>6</sup> è un'opera ricchissima che - come succede soltanto ai grandi libri - mentre analizza i contenuti di una scienza introduce anche al suo metodo, ai problemi da cui è nata, agli obiettivi e ai collegamenti con gli altri saperi.

Più didatticamente fruibile è però *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, un libro nato nella prima stagione delle *Annales* e che ne rappresenta una summa avvincente ed efficace. Il Mediterraneo della seconda metà del Cinquecento è indagato, colto ed esposto a partire da tre piani fondamentali: la storia dell'ambiente, scandita dal tempo geografico; la storia dei gruppi, alla quale corrisponde il tempo sociale; la storia dei singoli eventi (evenemenziale), nella quale pulsa il tempo individuale. Le prime due forme costituiscono ciò che Braudel ha definito come storia della *Lunga Durata*, quella che costituisce l'autentica struttura della vicenda umana nel tempo. È attraverso «l'osservazione geografica della lunga durata», infatti, che veniamo condotti «verso le più lente oscillazioni che la storia conosca», verso le radici più profonde - territoriali, climatiche, secolari - della polvere minuta degli eventi<sup>7</sup>.

Ad esempio, se ci furono due *Mediterranei*, con due comandanti diversi - Spagna e Turchia - ciò è dovuto anche al fatto che essi «sono, sotto l'aspetto fisico, economico, culturale, differenti tra loro; ciascuno è una zona di storia» (p. 132). Questo duplice Mare Interno è anche una conquista umana, attuata contro un clima «falsamente accogliente» e «talvolta duro e micidiale» (p. 245). Nella seconda metà del XVI secolo dentro questo spazio due grandi formazioni politiche e culturali, due imperi, raggiungono il loro apogeo, si scontrano duramente per poi ripiegare lasciando l'egemonia alle nuove potenze del Nord e dell'Ovest. L'analisi della battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) è anche un'occasione per saggiare il valore e i limiti della storia evenemenziale; fu una grande vittoria militare per i cristiani che però sembrò non apportare alcun vantaggio immediato: «pure, se non si bada soltanto agli avvenimenti, a questo strato superficiale e brillante della storia, mille realtà nuove sorgono e - senza rumore, senza fanfare - camminano oltre Lepanto. L'incanto della potenza turca fu infranto» (p. 1165). Nel Cinquecento e nel Seicento il Mediterraneo «resta il centro del

mondo, un universo splendido e forte» (p. 875). È questa la tesi centrale di Braudel: differire la decadenza del Mediterraneo ben oltre i viaggi di Colombo, l'arrivo dei metalli preziosi dalle Americhe, la disfatta dell'Invincibile Armada, oltre la stessa Guerra dei Trent'Anni. Le civiltà, infatti, sono «come le dune, saldamente aggrappate a segrete accidentalità del suolo: i loro granelli di sabbia vanno, vengono, prendono il volo, s'ammucchiano a piacere dei venti, ma, somma immobile d'innumerabili movimenti, la duna rimane sul posto» (p. 800) e mantiene la sua massa «sotto il movimento monotono dei secoli» (p. 821).

«Strutturalista» per temperamento è non per scuola, Braudel davanti a un singolo uomo - foss'anche un sovrano potente come Filippo II di Spagna - è «sempre tentato di vederlo chiuso in un destino ch'egli fabbrica a stento, in un paesaggio che disegna dietro e davanti a lui le prospettive infinite della "lunga durata"» (p. 1337). Al di là delle illusioni, delle pretese, dei titanismi soggettivi; oltre il patetico sogno di grandezza degli umani, i limiti del nostro stare al mondo si spargono come polvere fine tra le rocce degli spazi geografici, delle civiltà millenarie, dei tempi storici. È forse questa oggettività finita dell'umano la più importante lezione di Braudel, quella che possiamo trasmettere con fiducia ai nostri alunni.

Alberto Giovanni Biuso  
Università di Catania  
[www.biuso.it](http://www.biuso.it)

1. M. Bloch, *Apologia della storia*, trad. di C. Pischetta, Einaudi, Torino 1969, p. 56.
2. F. Braudel (a cura di), *Problemi di metodo storico. Antologia delle Annales*, trad. di A. Salsano, Laterza, Roma-Bari 1982, p. V.
3. Ivi, p. 209.
4. Ivi, p. 2.
5. Ivi, p. 628.
6. A cura di C. Vivanti, tre volumi - *Le strutture del quotidiano, I giochi dello scambio, I tempi del mondo* - Einaudi, Torino 1981-1982.
7. F. Braudel, *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, trad. di C. Pischetta, Einaudi, Torino, 1976, p. 93. L'opera fu pubblicata nel 1949 - seconda edizione 1966 - col titolo *La Méditerranée et le Monde Méditerranéen à l'époque de Philippe II*. I numeri di pagina delle successive citazioni vengono indicati tra parentesi nel testo.